



**Gianluca Rabino**

(dottore in Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino)

## Riflessioni sull'origine sinodale del *processus brevior coram Episcopo* \*

**SOMMARIO:** 1. Premessa - 2. La preparazione del biennio sinodale - 3. Il dibattito sulle proposte di snellimento dei processi matrimoniali nell'Assemblea Straordinaria del 2014 - 4. La preparazione dell'Assemblea Ordinaria e l'accoglienza della riforma in Sinodo - 5. Conclusioni.

### 1 - Premessa

Trascorsi ormai due anni dalla promulgazione e dall'entrata in vigore dei *motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et misericors Iesus* di Papa Francesco<sup>1</sup>, che hanno profondamente riformato la disciplina dei processi canonici di nullità del matrimonio, l'attenzione dei commentatori - com'è naturale - va indirizzandosi prevalentemente verso gli aspetti applicativi delle innovazioni introdotte, seguendo i primi passi dei tribunali ecclesiastici di tutto il mondo e le incertezze che inevitabilmente caratterizzano l'implementazione di un intervento normativo così incisivo<sup>2</sup>. Si chetano perciò i dibattiti fioriti all'indomani della promulgazione della novella sul nuovo *processus brevior*, mentre sembrano ormai non destare più particolare interesse le questioni relative alla genesi dei due *motu proprio*, e rimangono senza risposta le affermazioni e le perplessità - che pure non sono mancate - sulla effettiva necessità di un intervento così profondo, sulle modalità con cui è stato attuato, sull'effettiva coerenza con i principi ai quali il Legislatore ha dichiarato di essersi ispirato.

Tuttavia, un tale silenzio presenta più di un inconveniente: anzitutto, può rendere più difficoltosa l'interpretazione delle scelte compiute; in secondo luogo, rischia di alimentare - di rinvio in rinvio, di citazione in

---

\* Contributo sottoposto a valutazione.

<sup>1</sup> FRANCESCO, m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus*, in AAS, 107 (2015), pp. 958-970; m.p. *Mitis et misericors Iesus*, in AAS, 107 (2015), pp. 946-957.

<sup>2</sup> Cfr. M. DEL POZZO, *Considerazioni sui ricorsi della fase introduttiva del giudizio matrimoniale nell'impianto del m. p. "Mitis iudex"*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica ([www.statoechiese.it](http://www.statoechiese.it)), n. 34 del 2016, pp. 22-23. Si vedano inoltre i contributi raccolti in *Revue de droit canonique*, 67 (2017), 1, relativi all'applicazione della nuova normativa in diverse aree geografiche.



citazione - una sorta di graduale acquiescenza ad affermazioni che, a uno studio più accurato, meriterebbero invece più d'una precisazione. Si allude qui, in particolare, all'asserzione secondo la quale la riforma dei processi matrimoniali affonderebbe solide radici nella volontà dei Vescovi convenuti in Vaticano nel 2014 e nel 2015 per partecipare - rispettivamente - alla III Assemblea Straordinaria e alla XIV Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicate alla famiglia<sup>3</sup>. Innumerevoli infatti, a cominciare dagli stessi testi firmati dal Papa<sup>4</sup>, sono gli scritti in cui viene enfatizzato il legame tra le scelte operate dal *corpus* della riforma - generalmente intese - e le proposte e le aspettative emerse fin dalla preparazione del biennio sinodale<sup>5</sup>: di modo che, al riguardo, pare ormai di riscontrare un asserito consolidato. Non v'è dubbio: gli interpellati dal questionario diffuso nel 2013, i Padri Sinodali e il Pontefice hanno effettivamente condiviso l'opzione di fondo per rendere agili le procedure giudiziarie, per una maggior "pastoralità" e "accessibilità" dei tribunali ecclesiastici e anche per questioni più specifiche - per esempio, un incremento della componente laica negli organici giudiziari - cosicché non si possono respingere in assoluto le tesi che vedono nei suggerimenti del cammino sinodale una tra le ispirazioni dei *motu proprio* pontifici.

È necessario, però, evidenziare come un aspetto non secondario della riforma - anzi, il suo vero e proprio "cardine"<sup>6</sup> -, ossia la centralità attribuita

---

<sup>3</sup> Questi i temi scelti per le due assemblee, rispettivamente: "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione"; "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo".

<sup>4</sup> Cfr. **FRANCESCO**, m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus*, in *AAS*, 107 (2015), p. 959: "hunc in sensum evaserunt optata quoque maioris partis Fratrum Nostrorum in Episcopatu, in recenti extraordinaria Synodo adunatorum, iudicia agiliora ac faciliora accessu flagitantis".

<sup>5</sup> Cfr. per esempio **P.V. PINTO**, *La riforma del processo matrimoniale per la dichiarazione di nullità. Voluta e decisa da Papa Francesco*, in *L'Osservatore Romano*, 8 settembre 2015; **G.A. BECCIU**, *Il vescovo giudice nella riforma di Papa Francesco. Prolusione in occasione dell'Atto accademico di inizio attività 2015-2016 dello Studio rotale*, in *L'Osservatore Romano*, 4 novembre 2015, 1, 4; **M. DEL POZZO**, *Il processo matrimoniale più breve davanti al Vescovo*, Edizioni Santa Croce, Roma, 2016, pp. 19-25; **L. SABBARESE**, *Il processo più breve: condizioni per la sua introduzione, procedura, decisione*, in E.B.O. Okonkwo, A. Recchia (a cura di), *Tra rinnovamento e continuità. Le riforme introdotte dal motu proprio Mitus Iudex Dominus Iesus*, *Quaderni di Ius Missionale* 9, Urbaniana University Press, Roma, 2016, p. 39; **F. HEREDIA ESTEBAN**, *El proceso más breve ante el Obispo*, in *Anuario de derecho canónico*, 5 (2016), 1, specie pp. 120-121.

<sup>6</sup> **M. DEL POZZO**, *L'organizzazione giudiziaria ecclesiastica alla luce del m. p. "Mitis iudex"*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., n. 36 del 2015, p. 39: "la nozione che meglio compendia i principali intenti del *Mitis iudex* (celerità, semplificazione, vicinanza ed economicità) è la centralità del Vescovo diocesano. Il concetto cardine per cogliere lo spirito della riforma è quindi il diretto coinvolgimento e impegno dell'ufficio capitale locale nei processi di nullità matrimoniale".



al Vescovo diocesano nel nuovo processo più breve, sia stato parimenti ricollegato ai *desiderata* delle due assemblee sulla famiglia (quando non, addirittura, al volere della maggior parte dell'episcopato<sup>7</sup>) senza che un puntuale esame dei testi sinodali - ivi inclusi quelli "acerbi"<sup>8</sup>, come le *relationes* dei Circoli minori - potesse effettivamente suffragare tale asserzione. Altro, infatti, è riferire al Sinodo un generale clima di insoddisfazione - fondato o meno che fosse<sup>9</sup> - nei confronti delle procedure disciplinate nel *Codex*, come pure dell'attività dei tribunali ecclesiastici; altro è voler fondare sulle stesse basi una scelta specifica e innovativa come quella in esame, che pone sulle spalle dello stesso Vescovo la grave responsabilità di dichiarare, se del caso e in determinate circostanze, la nullità del vincolo coniugale<sup>10</sup>.

Queste considerazioni suscitano interrogativi e stimolano un'indagine sull'effettiva origine sinodale del *processus brevior coram Episcopo*, come pure sulla mancata interazione tra i Vescovi radunatisi in Vaticano e la Commissione speciale istituita dal Pontefice nel 2014 proprio al fine di studiare una revisione della disciplina processuale<sup>11</sup>. Non sono mancate, infatti, osservazioni critiche su questi aspetti<sup>12</sup>: e tuttavia la più approfondita di esse, uno scritto di Manuel Jesús Arroba Conde dedicato alla personale esperienza vissuta *in Synodo*<sup>13</sup>, precede la promulgazione della riforma, e non può perciò riportare i dibattiti sinodali ai due *motu proprio*. Lo stesso Autore, intervenendo successivamente, ha peraltro

---

<sup>7</sup> Cfr. F. HEREDIA ESTEBAN, *El proceso más breve*, cit., p. 120: "el Papa ha dado a la Iglesia universal lo que la gran mayoría de los Obispos le pedían: un proceso breve en caso de nulidad notoria y además teniendo como juez al propio Obispo". Il Sinodo, peraltro, non rappresenta il collegio episcopale nel suo complesso, cfr. C.E. VARALDA, *Il ruolo dell'attività consultiva nell'avvio del pontificato di papa Francesco*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., n. 25 del 2014, pp. 23-33.

<sup>8</sup> A. SPADARO, *Una Chiesa in cammino sinodale. Le sfide pastorali sulla famiglia*, in *La Civiltà Cattolica*, 3945, 1 novembre 2014, contributo online (in [www.laciviltacattolica.it](http://www.laciviltacattolica.it)).

<sup>9</sup> Si rimanda alle osservazioni di G.P. MONTINI, *Risposte al questionario per il Sinodo. Snellimento della prassi canonica in ordine alla dichiarazione di nullità del vincolo matrimoniale?/3*, in *Quaderni di Diritto Ecclesiale*, 27 (2014), 4, pp. 463-467.

<sup>10</sup> MIDI, III-IV; cann. 1683-1687.

<sup>11</sup> Cfr. W.L. DANIEL, *An Analysis of Pope Francis' 2015 Reform of the General Legislation Governing Causes of Nullity of Marriage*, in *The Jurist*, 75 (2015), 1, pp. 433-434.

<sup>12</sup> Cfr. per esempio le dichiarazioni di K. MARTENS raccolte in *Pope Francis announces biggest changes to annulment process in centuries*, in *The Washington Post*, 8 settembre 2015; G. BONI, *La recente riforma del processo di nullità matrimoniale. Problemi, criticità, dubbi. Parte prima*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., n. 9 del 2016, pp. 4-5.

<sup>13</sup> M.J. ARROBA CONDE, *Le proposte di snellimento dei processi matrimoniali nel recente Sinodo*, in L. Sabbarese (a cura di), *Sistema matrimoniale canonico in synodo*, *Quaderni di Ius Missionale* 6, Urbaniana University Press, Roma, 2015, pp. 61-85.



ritenuto non necessario un approfondimento su questo profilo<sup>14</sup>, che in tal modo è stato di fatto lasciato cadere.

È invece opportuno riprendere questo tema, e con esso la testimonianza di Arroba Conde, per verificare quanto il *processus brevior coram Episcopo* abbia effettivamente corrisposto al *sensus fidelium* e agli auspici dell'Assemblea del 2014, e quanto la "dinamica della sinodalità"<sup>15</sup> abbia realmente improntato il proposito riformatore. Lungi dall'essere un inutile esercizio accademico, ciò fornirà anche uno spunto concreto per riflettere su quanto Papa Francesco stia effettivamente introducendo nel governo della Chiesa universale uno spirito di maggior *collegialità* e *sinodalità*: nel caso in esame, il *processus brevior coram Episcopo* è stato inserito nella disciplina codiciale *secondo*, o *nonostante* gli auspici espressi dai Padri sinodali?

## 2 - La preparazione del biennio sinodale

Fin dai primi mesi dopo l'elezione, Papa Francesco ha dimostrato a più riprese di volere valorizzare l'istituto del Sinodo dei Vescovi, mediante scelte gravide di finalità programmatiche – quali, ad esempio, la creazione cardinalizia del nuovo Segretario Generale<sup>16</sup>, l'elevazione alla dignità episcopale del Sotto-Segretario<sup>17</sup>, le numerose esternazioni in merito<sup>18</sup> e l'inserimento del tema fra i punti all'esame del neonato Consiglio dei Cardinali<sup>19</sup>. Anche il cammino che conduce a una riflessione sui processi

---

<sup>14</sup> Cfr. **M.J. ARROBA CONDE**, *La experiencia sinodal y la reciente reforma procesal en el Motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, in *Anuario de derecho canónico*, 5 (2016), 1, p. 166: "al presentar la experiencia sinodal y su relación con la reforma procesal llevada a cabo por el Papa Francisco con el Motu proprio (m.p.) *Mitis Iudex Dominus Iesus*, sería posible colocar la reflexión en distintos planos: uno primero podría ser de naturaleza comparativa, intentando confrontar las nuevas normas con las propuestas que se hicieron en la preparación y desarrollo de la primera asamblea sinodal del 2014; a estas alturas (tras varios meses desde la promulgación), creo que esa reflexión ya está superada y tiene poca utilidad".

<sup>15</sup> **FRANCESCO**, *Saluto ai Padri Sinodali*, 6 ottobre 2014, in *AAS*, 106 (2014), p. 834.

<sup>16</sup> L'Arcivescovo Lorenzo Baldisseri è stato infatti annoverato nel Collegio cardinalizio durante il primo Concistoro per la creazione di nuovi porporati tenuto dal Pontefice il 22 febbraio 2014.

<sup>17</sup> Cfr. **FRANCESCO**, *Lettera al Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi in occasione della elevazione alla dignità episcopale del Sotto-Segretario*, 8 aprile 2014, *Bollettino quotidiano della Sala Stampa della Santa Sede*.

<sup>18</sup> Cfr., per esempio, **FRANCESCO**, *Discorso i Membri del XIII Consiglio Ordinario della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi*, 13 giugno 2013, in *AAS*, 105 (2013), pp. 603-604.

<sup>19</sup> Fin dalla prima riunione dell'organismo: cfr. *Briefing del Direttore della Sala Stampa*



matrimoniali ha avuto inizio, in effetti, con una scelta riguardante l'istituzione sinodale: nel preannunciare, durante l'incontro con i giornalisti accreditati sul volo di ritorno da Rio de Janeiro, la sua volontà di porre al centro della riflessione sinodale il tema della famiglia<sup>20</sup>, il Papa includeva la tematica dei processi matrimoniali nel più ampio quadro della pastorale familiare che sarebbe stato oggetto del futuro Sinodo<sup>21</sup>. Una volta comunicata ufficialmente tale decisione, la fase preparatoria si sviluppava in modo particolarmente capillare per via della redazione e distribuzione di un questionario che permettesse di "partecipare attivamente alla preparazione del Sinodo Straordinario"<sup>22</sup>. Qui interessa, in particolare, la domanda volta a indagare la *vox populi* sui processi canonici di nullità matrimoniale, così formulata:

"(4) f) Lo snellimento della prassi canonica in ordine al riconoscimento della dichiarazione di nullità del vincolo matrimoniale potrebbe offrire un reale contributo positivo alla soluzione delle problematiche delle persone coinvolte? Se sì, in quali forme?"<sup>23</sup>.

Nel corso del 2014, dopo essere state previamente raccolte e rielaborate dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, le risposte e le osservazioni al questionario diffuso negli ultimi mesi del 2013 venivano presentate al XIII Consiglio Ordinario del Sinodo, presente il Pontefice<sup>24</sup>, e infine cristallizzate quali *Instrumentum laboris* dell'assemblea ventura<sup>25</sup>.

---

sulla riunione del Consiglio di Cardinali, 02.10.2013, Bollettino quotidiano della Sala Stampa della Santa Sede.

<sup>20</sup> Cfr. Conferenza stampa di Papa Francesco nel volo di ritorno dal Brasile (domenica 28 luglio 2013), Bollettino quotidiano della Sala Stampa della Santa Sede: "è stato con me, quindici giorni fa, il segretario del Sinodo dei Vescovi, per il tema del prossimo Sinodo. Era un tema antropologico, ma parlando e riparlato, andando e tornando, abbiamo visto questo tema antropologico: la fede come aiuta la pianificazione della persona, ma nella famiglia, e andare quindi sulla pastorale matrimoniale".

<sup>21</sup> Cfr. Conferenza stampa di Papa Francesco nel volo di ritorno dal Brasile, cit.: "e anche il problema giudiziale della nullità dei matrimoni, quello si deve rivedere, perché i Tribunali ecclesiastici non bastano per questo. È complesso, il problema della pastorale matrimoniale".

<sup>22</sup> **SINODO DEI VESCOVI** - III Assemblea Generale straordinaria, *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione. Documento preparatorio (2013)*, III, contributo online (in [www.vatican.va](http://www.vatican.va)).

<sup>23</sup> **SINODO DEI VESCOVI** - III Assemblea Generale straordinaria, *Le sfide pastorali... Documento preparatorio (2013)*, III.

<sup>24</sup> Cfr. Comunicato: VI riunione del XIII Consiglio Ordinario del Sinodo dei Vescovi, 26 febbraio 2014, Bollettino quotidiano della Sala Stampa della Santa Sede.

<sup>25</sup> **SINODO DEI VESCOVI** - III Assemblea Generale straordinaria, *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione. Instrumentum laboris (2014)*, contributo online (in [www.vatican.va](http://www.vatican.va)).



Non si è mancato di evidenziare, in termini numerici, il successo della consultazione<sup>26</sup>, che ha raccolto contributi tanto dai diversi organismi ecclesiastici consultati *proprio iure*, quanto spontaneamente da enti, gruppi e singoli; e si è parlato, in proposito, di un “metodo rinnovato”<sup>27</sup> maggiormente efficace rispetto alla prassi precedente<sup>28</sup>. Nel merito delle ipotesi circa le procedure di nullità matrimoniale, si è riferito di risposte “spietate”<sup>29</sup> sull’attività dei tribunali ecclesiastici, e dunque tendenzialmente orientate a una loro riforma: ciò si è riflesso nei nn. 96-102 dell’*Instrumentum laboris* (d’ora innanzi *IL*).

Si riporta, *in primis*, “un’ampia richiesta di semplificazione della prassi canonica delle cause matrimoniali”<sup>30</sup>, articolata - potrebbe dirsi -

---

<sup>26</sup> Cfr. **L. BALDISSERI**, *Relazione in apertura della prima Congregazione Generale, 6 ottobre 2014*, Bollettino quotidiano della Sala Stampa della Santa Sede: “il Questionario ha suscitato grande interesse tra i pastori e i fedeli. Lo dimostra l’alta percentuale delle risposte pervenute che è del 83,11% del totale degli aventi diritto (88,59 % delle Conferenze Episcopali; 65,38 % dei Dicasteri della Curia Romana; 76,92 % dei Sinodi delle Chiese Orientali). A queste risposte si aggiungono le numerose osservazioni da singoli e gruppi, sia dentro che fuori della Chiesa”.

<sup>27</sup> **M. MIELE**, *Papa Francesco e gli sviluppi del metodo sinodale*, in O. Fumagalli Carulli, A. Sammassimo (a cura di), *Famiglia e matrimonio di fronte al Sinodo. Il punto di vista dei giuristi*, Vita e Pensiero, Milano, 2015, pp. 339-345. Non mancano, peraltro, anche osservazioni critiche sullo svolgimento della consultazione; cfr., per esempio, **L. BERTOCCHI, M. MATZUZZI**, *La famiglia controversa. La disputa sulla pastorale familiare nella Chiesa di Papa Francesco*, Castelvecchi, Roma, 2016, p. 69: “soprattutto le difficoltà distributive: chi avrebbe compilato il questionario? I vescovi? I parroci? Le associazioni? I singoli fedeli? In che modo? In effetti non c’è stata una distribuzione univoca, le direttive parlavano di mettere il questionario on line e non tutte le diocesi hanno proceduto nel dovuto modo e nei dovuti tempi. Tra l’altro l’inserimento sul web del questionario in molti casi ha permesso a chiunque o quasi di dichiararsi fedele di quella diocesi pur senza esserlo. La cosa è stata possibile, ed è facile verificarlo. Questa incertezza sulla distribuzione dei questionari è già un elemento importante per valutare la scientificità dell’indagine, troppo casuale e disomogenea”.

<sup>28</sup> Cfr. **V.G. NICHOLS**, *Importance and influence of the Synod of Bishops in the life and mission of the Church in Europe*, intervento in occasione della Commemorazione del 50° Anniversario dell’Istituzione del Sinodo dei Vescovi, 17 ottobre 2015, contributo *online* (in [www.vatican.va](http://www.vatican.va)), V: “patterns of consultation prior to these Synods on the Family have been invigorating but also frustrating, partly because the questions were fashioned in a manner not conducive to a widespread response and partly because a public consultation carries with it responsibilities of accountability which we have been asked not to fulfil”.

<sup>29</sup> **M.J. ARROBA CONDE**, *Prima analisi della Riforma del processo canonico di nullità del matrimonio*, Pontificia Università Lateranense, 13 ottobre 2015 (contributo *online* in [www.iuscanonicum.it](http://www.iuscanonicum.it)). Cfr. anche **ID.**, *La experiencia sinodal*, cit., p. 172: “aunque los análisis de la actividad judicial reflejados en esas respuestas pudieran no ser certeros, y hasta rayanos en la injusticia (sobre algunas cuestiones), expresaban de forma clara que algo no estaba funcionando”.

<sup>30</sup> *IL* 2014, 98.



tanto in una *pars destruens*, quanto in una *pars costruens*. È anzitutto curioso il dato geografico: parrebbero particolarmente afflitte dalla lunghezza delle procedure l'Europa e l'America del Nord, stando al tenore delle risposte pervenute<sup>31</sup>, e già questo rilievo desta immediate perplessità, considerando il fatto che in questi continenti si assiste da anni a un graduale smaltimento dell'arretrato e a una lenta riduzione del movimento di cause<sup>32</sup>. Particolarmente curioso è il lamento del Nordamerica, se si considera che proprio qui negli ultimi anni un gran numero di giudizi è stato risolto così rapidamente da far ipotizzare (o perlomeno non escludere) "una certa avventatezza e poca ponderazione"<sup>33</sup>. Le rimostranze di Europa e Nordamerica lasciano ancor più perplessi se si considera che provengono da paesi mediamente beneficiati da una certa disponibilità di risorse culturali ed economiche, che da sempre li avvantaggia nel mantenimento dei tribunali e nella formazione degli operatori. Viceversa spicca la buona volontà delle risposte provenienti da America Latina, Africa e Asia: proprio laddove i processi soffrono davvero di ritardi e disfunzioni logistiche<sup>34</sup>, anziché contestare le forme processuali, "si avanza la richiesta di incrementare il numero dei tribunali - assenti in tante regioni -, e di concedere maggiore autorità alle istanze locali, formando meglio i sacerdoti"<sup>35</sup>.

Sarebbe perciò sbagliato ricercare negli episcopati più in difficoltà i sostenitori di una riforma radicale del sistema: essi chiedono prima di tutto *più tribunali*, e non *più flessibilità*. Questo evidenzia fin da subito la diversificazione delle posizioni<sup>36</sup>: lo stesso si riscontra, di conseguenza, nelle proposte costruttive che accompagnano alcuni rilievi critici. Dalla richiesta generale di "un'impostazione più pastorale nei tribunali

---

<sup>31</sup> Cfr. *IL* 2014, 96: "in tanti casi, segnalati in particolare in Europa e in America del Nord, si chiede di snellire la procedura per la nullità matrimoniale [...]".

<sup>32</sup> Cfr. **M. DEL POZZO**, *Statistiche delle cause di nullità matrimoniale 2001-2005: "vecchi" dati e "nuove" tendenze*, in H. Franceschi, M.Á. Ortiz (a cura di), *Verità del consenso e capacità di donazione. Temi di diritto matrimoniale e processuale canonico*, Edizioni Santa Croce, Roma 2009, pp. 457-458, 461.

<sup>33</sup> **M. DEL POZZO**, *Statistiche*, cit., p. 464; si vedano anche i dati più recenti riportati in **F. DANEELS**, *A first approach to the reform of the process for the declaration of nullity of marriage*, in K. Martens (a cura di), *Justice and Mercy Have Met. Pope Francis and the Reform of the Marriage Nullity Process*, The Catholic University of America Press, Washington DC, 2017, p. 6.

<sup>34</sup> Cfr. **I. DIAS**, *Accettazione e operatività del Diritto canonico nei territori di missione. Confronto culturale e limiti tecnici*, in Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi (a cura di), *La legge canonica nella vita della Chiesa: indagine e prospettive nel segno del recente magistero pontificio*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2008, p. 72.

<sup>35</sup> *IL* 2014, 99.

<sup>36</sup> *IL* 2014, 98.



ecclesiastici<sup>37</sup> alla proposta di “decentralizzare la terza istanza”, dall’ipotesi di una via amministrativa e di un “maggiore accesso dei laici come giudici” ai dubbi sulla doppia sentenza conforme, il panorama è naturalmente variegato e bisognoso di una rielaborazione<sup>38</sup>.

Occorre anche tenere presente che molte risposte e osservazioni provengono da soggetti poco avvezzi allo *ius Ecclesiae*: lo si evince, per esempio, dal numero 100 dell’*IL*<sup>39</sup>, che - nel prefigurare un’eliminazione della doppia conforme “obbligando però all’appello in certi casi il difensore del vincolo” - confeziona un’ipotesi che si segnala per “inconsistenza e intrinseca incoerenza”<sup>40</sup>. Quanto alla “concessione di maggior autorità al vescovo locale”<sup>41</sup> parimenti riportata dal documento, è bene anzitutto rilevare che si tratta dell’unica menzione dell’ufficio capitale, e che - dal contesto e dall’impiego del termine “concessione” - risulta evidente come la valorizzazione del ruolo episcopale qui suggerita si riferisca soprattutto alla devoluzione ai singoli Vescovi di facoltà fino a quel momento loro non attribuite<sup>42</sup> (per esempio, la costituzione del giudice unico<sup>43</sup>).

---

<sup>37</sup> Auspicio già formulato al termine del Sinodo sull’Eucarestia del 2005, cfr. **SINODO DEI VESCOVI** - XI Assemblea Generale Ordinaria, *L’Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. Elenco finale delle proposizioni (2005)*, 40, contributo *online* (in *www.vatican.va*): “il Sinodo auspica che sia fatto ogni possibile sforzo sia per assicurare il carattere pastorale, la presenza e la corretta e sollecita attività dei tribunali ecclesiastici per le cause di nullità matrimoniale [...], sia per approfondire ulteriormente gli elementi essenziali per la validità del matrimonio”.

<sup>38</sup> Cfr. *IL* 2014, 100-101.

<sup>39</sup> “In particolare, alcuni propongono di riconsiderare se sia veramente necessaria la doppia sentenza conforme, almeno quando non c’è richiesta di appello, obbligando però all’appello in certi casi il difensore del vincolo”.

<sup>40</sup> **M.J. ARROBA CONDE**, *Le proposte*, cit., p. 66, n. 10: «è utile segnalare l’inconsistenza e intrinseca incoerenza della proposta che intende “compensare” l’eventuale soppressione dell’esigenza legale di ottenere due decisioni affermative imponendo l’obbligo di appello al difensore del vincolo “in certi casi”. L’incoerenza più vistosa, riscontrabile anche dagli occhi di un profano, è che la soppressione della doppia conforme, nei riferiti “certi casi” in cui si obbligherebbe *ex lege* al difensore del vincolo ad appellare, rimarrebbe un *flatus vocis*. L’inconsistenza più sostanziale però è che il difensore del vincolo è già oggi obbligato ad appellare, non in “certi casi” stabiliti a priori, ma in tutti i casi in cui la decisione affermativa non risulti, a suo parere, sufficientemente fondata. Incoerenza e inconsistenza fanno poi a gara nell’ipotesi prospettata, se si pensa al progresso che ha rappresentato la soppressione, nei codici del concilio, dell’obbligo di appellare *ex officio* dopo la prima sentenza affermativa che gravava sul difensore del vincolo, in chiaro contrasto con l’obbligo di agire *pro rei veritate*, richiamato (come è noto) dal Magistero, sin da Pio XII».

<sup>41</sup> *IL* 2014, 100.

<sup>42</sup> Cfr. **M.J. ARROBA CONDE**, *Le proposte*, cit., p. 72.

<sup>43</sup> Subordinata all’autorizzazione della Conferenza episcopale, cfr. CIC, can. 1425§4.





“In data 27 agosto 2014, il Santo Padre ha deciso l’Istituzione di una *Commissione speciale* di studio per la riforma del processo matrimoniale canonico”: questo *l’incipit* di un comunicato pubblicato dalla Sala Stampa della Santa Sede il 20 settembre 2014, ormai a pochi giorni dall’inizio del Sinodo straordinario, con il quale venivano anche resi noti i nomi degli undici componenti del *coetus* costituito dal Papa<sup>44</sup>. Chiudeva l’annuncio, giunto non senza sorpresa, il seguente programma d’intenti:

I lavori della *Commissione speciale* inizieranno quanto prima e avranno come scopo di preparare una proposta di riforma del processo matrimoniale, cercando di semplificarne la procedura, rendendola più snella e salvaguardando il principio di indissolubilità del matrimonio<sup>45</sup>.

È stato rilevato come, fra gli obiettivi della neonata Commissione, si sia dato da subito un innegabile, preminente rilievo allo “snellimento”<sup>46</sup>, in analogia con il citato questionario che nel frattempo era circolato in tutto il mondo. Ma proprio per questo ci si è chiesti quale fosse la chiave interpretativa della decisione in rapporto all’imminente apertura dell’assise sinodale, visto e considerato che tanto il questionario, quanto l’*Instrumentum laboris* sembravano presupporre un’inclusione delle tematiche canonistiche fra i punti all’esame del Sinodo imminente<sup>47</sup>.

---

<sup>44</sup> Cfr. *Comunicato della Sala Stampa della Santa Sede, 20 settembre 2014*, Bollettino quotidiano della Sala Stampa della Santa Sede, che prosegue: “questa Commissione sarà presieduta da S.E. Mons. Pio Vito Pinto, Decano del Tribunale della Rota Romana, e sarà composta dai seguenti membri: S. Em. Rev.ma il Sig. Card. Francesco Coccopalmerio, Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi; S.E. Rev. Mons. Luis Francisco Ladaria Ferrer, S.I., Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede; S. E. Rev. Mons. Dimitrios Salachas, Esarca Apostolico per i cattolici greci di rito bizantino; i Rev. Monsignori Maurice Monier, Leo Xavier Michael Arokiaraj e Alejandro W. Bunge, Prelati Uditori del Tribunale della Rota Romana; il Rev. P. Nikolaus Schöch, O.F.M., Promotore di Giustizia Sostituto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica; il Rev. P. Konštanc Miroslav Adam, O.P., Rettore Magnifico della Pontificia Università San Tommaso d’Aquino (*Angelicum*); il Rev. P. Jorge Horta Espinoza, O.F.M., Decano della Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università *Antoniamum*; e l’Ill.mo Prof. Paolo Moneta, già docente di Diritto Canonico presso l’Università di Pisa. [...]”. Dirà il Papa, riferendosi alla Commissione: “coetum congregavimus Virorum, iuris doctrina, pastorali prudentia et forensi usu insignium” (*MIDI*, Proemio). Per una disamina critica in merito cfr. **W.L. DANIEL**, *An Analysis*, cit., pp. 435-436.

<sup>45</sup> Cfr. *Comunicato della Sala Stampa della Santa Sede, 20 settembre 2014*, Bollettino quotidiano della Sala Stampa della Santa Sede.

<sup>46</sup> Cfr. **W.L. DANIEL**, *An Analysis*, cit., p. 438.

<sup>47</sup> Cfr. **W.L. DANIEL**, *An Analysis*, cit., pp. 433-434: “it was never clear what relationship (if any) existed between the deliberations of the synod and the work of the commission. Were the responses and discussions of the synod intended to influence or direct the reform? This seems unlikely, since 1) the commission was named about one and a half months prior to the first congregation of the synod, 2) the synod fathers themselves were



In merito è senza dubbio “azzardato proporre una chiave di lettura sicura”, giacché “per interpretare questo fatto non ci sono dati di significato univoco”<sup>48</sup>. Fra le supposizioni in tal senso potrebbe sembrare convincente quella che vede nella scelta papale una prudente sottrazione di una così delicata e complessa materia agli inevitabili umori di un’assemblea in contraddittorio, ossia alla “viva brace” del confronto dialettico. Ed è in continuità con la tradizione ecclesiastica riconoscere come, su simili temi, non possa essere sufficiente l’*auctoritas* del corpo episcopale, essendo imprescindibili una preparazione specifica e una dimestichezza personale con le questioni che si vanno a esaminare. Eppure, proprio nell’ottobre del 2014 uno dei membri del *coetus*, Paolo Moneta, dichiarava: “l’indicazione è di muoverci celermente, in modo che la nostra proposta di riforma sia pronta per essere sottoposta al parere del Sinodo ordinario dei vescovi che si svolgerà nell’ottobre del 2015”<sup>49</sup>. Pare pertanto che in principio dei lavori si pensasse, effettivamente, a un coinvolgimento dell’Assemblea Ordinaria dell’anno seguente nel cammino della riforma, secondo un calendario che tuttavia, per qualche motivo, è stato poi disatteso. In effetti nulla si è saputo

---

divided about the need for a reform, and 3) notwithstanding what was just said, the reform was issued prior to there being any deliberations about the reform by the fourteenth ordinary general assembly of the synod of bishops on the vocation and mission of the family in the Church and in the contemporary world (to be held in Rome on October 4-25, 2015), leaving the latter no opportunity to resolve disputed points and even itself to examine the reform proposed by the commission”; **M.J. ARROBA CONDE**, *Le proposte*, cit., p. 67: “è quindi d’obbligo limitarsi a formulare ipotesi: evitare che del tema si dovesse occupare in eccesso l’assemblea, trattandosi di una questione tecnica e tutto sommato minuscola dentro i grandi temi che riguardano la famiglia; o al contrario, suscitare nei padri sinodali l’esigenza specifica di consigliare il Papa sulle linee di fondo alle quali si dovesse poi attenere la commissione, creata ma non operativa fino alla conclusione del sinodo; oppure, evitare che la diversità di posizioni riferite nell’IL portasse a ritenere prematura l’idea di studiare a fondo le possibilità di snellimento del processo; o ancora, che la riferita diversità di idee fosse premessa per favorire l’idea di consentire norme processuali diversificate, abbandonando quindi l’attuale impianto della centralizzazione normativa in materia; istituendo la commissione per riformare le norme processuali, si potrebbe pensare che il Papa volesse inviare un segnale di significato opposto all’idea di diversificare la procedura secondo le variegata esigenze dei luoghi”. **P. VALDRINI**, *Il Sinodo dei Vescovi nel pontificato di Papa Francesco*, in O. Fumagalli Carulli, A. Sammassimo (a cura di), *Famiglia e matrimonio*, cit., p. 486, afferma che “è palese che [Papa Francesco] non ha affidato ai competenti dicasteri della Curia romana la preparazione di un documento pontificio sugli stessi temi [trattati dal Sinodo]”, affermazione che invece meriterebbe quantomeno un’ulteriore riflessione.

<sup>48</sup> **M.J. ARROBA CONDE**, *Le proposte*, cit., p. 67.

<sup>49</sup> *Giurista dell’Ateneo nella commissione per la riforma del processo matrimoniale canonico*. Paolo Moneta è l’unico esperto laico nominato da Papa Francesco, contributo online (in [www.unipi.it](http://www.unipi.it)).



all'esterno dell'andamento dei lavori della Commissione<sup>50</sup>, se non che essa "ha proceduto speditamente"<sup>51</sup>, informando periodicamente il Pontefice e coagulando su ogni specifica proposta "l'approvazione quasi sempre all'unanimità"<sup>52</sup> dei suoi membri.

Paradossalmente, però, tra le scarse informazioni disponibili sui lavori del *coetus* si segnalano orientamenti *di segno contrario* proprio all'ipotesi di un ricorso al giudizio personale del Vescovo nelle cause di nullità. Il riferimento è al prof. Paolo Moneta: se, senza dubbio, egli può annoverarsi fra i "padri" dell'abolizione della necessità di una doppia sentenza conforme che sarebbe poi stata inserita nella novella<sup>53</sup>, viceversa non può certo essere ritenuto un fautore *ante litteram* del Vescovo giudice nei processi matrimoniali. Infatti - si badi, mentre i lavori della Commissione erano in pieno svolgimento - Moneta aveva espresso la sua netta contrarietà a ogni intervento diretto dei Vescovi diocesani in questi

---

<sup>50</sup> Lo evidenzia **R. PAGÉ**, *Questions Regarding the Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, in *The Jurist*, 75 (2015), 2, pp. 607-608: "unlike the ongoing project for the revision of Book VI of the Code of Canon Law on Penal Law, there was no draft offered for discussion by Conferences of Bishops or by specialists in canon law from around the world. The Special Commission established by Pope Francis on August 27, 2014 to study the question, worked with no transparency over the few months it took to prepare the substance of the motu proprio"; che aggiunge *ivi*, p. 613: "*Mitis Iudex* looks like an improvised document". Per un precedente diverso si veda invece **F. DANEELS**, *Storia della redazione della Dignitas Connubii*, in *Periodica de re canonica*, 104 (2015), 2, pp. 171-208.

<sup>51</sup> I lavori sono effettivamente iniziati nell'ottobre del 2014 e si sono conclusi "per la fine del mese di giugno" dell'anno successivo: così **F. COCCOPALMERIO**, *Introduzione al Seminario di studio "La riforma operata dal m.p. «Mitis Iudex»"*, LUMSA, 30 ottobre 2015, contributo *online* (in [www.iuscanonicum.it](http://www.iuscanonicum.it)). **P. TOXÉ**, *La réforme des procès en nullité de mariage en Droit canonique latin selon le motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, in C. Dounot, F. Dussaubat (a cura di), *La réforme des nullités de mariage, une étude critique*, Artège Lethielleux, Paris, 2016, p. 91, nel riferire che la Commissione si è riunita 18 volte colloca invece la conclusione dei lavori nel mese di maggio, come pure **F. DANEELS**, *A first approach*, cit., p. 8. Parla di "tempi da record" **P. GEFAELL**, *Nota al motu proprio Mitis et misericors Iesus*, in *Ius Ecclesiae*, 28 (2016), 1, p. 63; evidenziano il carattere quasi "emergenziale" della riforma e della sua elaborazione **C. PEÑA GARCÍA**, *La reforma de los procesos canónicos de nulidad matrimonial: el motu proprio "Mitis Iudex Dominus Iesus"*, in *Estudios Eclesiásticos*, 90 (2015), pp. 625-627; **S. BUENO SALINAS**, *La reforma de los procesos canónicos de declaración de nulidad de matrimonio. La celeridad del proceso*, in *Revista General de Derecho Canónico y Derecho Eclesiástico del Estado*, 40 (2016), p. 17.

<sup>52</sup> **P.V. PINTO**, *Intervento durante la Conferenza Stampa di presentazione delle due Lettere "motu proprio datae" di Papa Francesco "Mitis Iudex Dominus Iesus" e "Mitis et misericors Iesus", sulla riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio*, Bollettino quotidiano della Sala Stampa della Santa Sede, 8 settembre 2015.

<sup>53</sup> Cfr. **P. MONETA**, *Il riesame obbligatorio delle sentenze di nullità. Una regola da abolire?*, in *Il Diritto Ecclesiastico*, 111 (2000), 4, pp. 1068-1084.



giudizi, chiamandone in causa la già grande mole di impegni e la frequente impreparazione canonistica:

“francamente, queste proposte o suggerimenti lasciano abbastanza perplessi, se non altro perché i vescovi oggi sono sovraccarichi di impegni e per lo più, con rispetto parlando, non hanno una preparazione adeguata per valutare la nullità del matrimonio. [...] Quindi mi pare che caricare i vescovi di questo onere sia velleitario”<sup>54</sup>.

Davvero, potrebbe dirsi, un interessante caso di *dissenting opinion* preventiva: tanto decisa e coeva ai lavori del *coetus* da parer quasi una spia di come in essi l’opzione non fosse stata realmente considerata; il che spingerebbe l’interprete a ipotizzare persino l’eventualità di un “innesto” successivo del *processus brevior coram Episcopo*, magari compiuto dagli sconosciuti esperti consultati riservatamente dal Pontefice<sup>55</sup>. Indipendentemente da ciò, comunque, quantomeno alla luce delle parole di Moneta può supporre che questa proposta non sia stata soppesata neppure dalla Commissione speciale incaricata di stendere il progetto di riforma.

---

<sup>54</sup> P. MONETA, *La riforma del processo matrimoniale canonico. Prolusione in occasione dell’inaugurazione dell’Anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Regionale Umbro*, Perugia, 7 febbraio 2015, 2 (in [www.tribunaleecclesiasticoumbro.it](http://www.tribunaleecclesiasticoumbro.it)), che proseguiva: “alcuni aggiungono che il vescovo potrebbe designare un suo delegato ed affidare a lui queste pratiche. Ma il delegato del vescovo c’è già, è il nostro vicario giudiziale, che esercita, anche ora, la giustizia in nome del vescovo. Quindi non vedo come una persona diversa dal vicario sia più idonea a occuparsi delle cause di nullità di matrimonio. C’è già presente un’organizzazione espressamente deputata e preparata ad affrontare queste cause e non si capisce perché si debba andare a cercare qualcun altro”. Si veda anche ID., *Processo di nullità, matrimonio e famiglia nell’attuale dibattito sinodale*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., n. 8 del 2015, p. 5: «non mi pare il caso di scendere ora a valutare o a esaminare criticamente queste ultime proposte saggiandone l’opportunità, l’efficacia o la loro praticabilità. In generale esse non possono non suscitare notevoli perplessità, sol che si pensi alla difficoltà di precisare in cosa consista l’auspicato procedimento “amministrativo” o alla quanto mai problematica fattibilità della proposta di addossare al vescovo diocesano, oggi già oberato da innumerevoli e pesanti impegni, la trattazione delle questioni di nullità di matrimonio». Per quanto fosse all’epoca l’ipotesi maggiormente discussa, è di tutta evidenza come la contrarietà dell’Autore non si limiti qui all’eventuale intervento del Vescovo in via amministrativa, ma tenda a contrastare un qualsiasi suo coinvolgimento in prima persona nelle cause matrimoniali.

<sup>55</sup> E in effetti scrive G. BONI, *La recente riforma, parte prima*, cit., p. 57, nt. 160: “sembra di desumere dalle parole del cardinale F. COCCOPALMERIO, *Introduzione al Seminario di studio La riforma operata dal m.p. «Mitis Iudex»*, LUMSA, Roma, 30 ottobre 2015, che tale innovazione è stata apportata nelle ultimissime fasi, non essendo stata in precedenza oggetto di discussione. E, infatti, non se ne era avuta alcuna notizia [...]”.



### 3 - Il dibattito sulle proposte di snellimento dei processi matrimoniali nell'Assemblea straordinaria del 2014

La prima congregazione generale del Sinodo è stata aperta, nella mattinata del 6 ottobre, da un intervento del Pontefice volto soprattutto a incoraggiare la "parresia" dei Padri, e di conseguenza un confronto dialettico franco e libero<sup>56</sup>. Seguiva la *Relatio ante disceptationem* (d'ora innanzi, *RAD*) del Card. Péter Erdő, Arcivescovo di Strigonio-Budapest e Relatore generale dell'assemblea<sup>57</sup>: essa, distillando alcuni profili dall'*IL*, si concentrava sulle proposte di una "via extragiudiziale"<sup>58</sup> (o amministrativa), rendeva conto di alcune possibilità già previste dall'ordinamento<sup>59</sup> e metteva in guardia, *in limine*, sull'estraneità di ogni "mentalità divorzista" al campo del diritto canonico.

Sul dibattito che ha avuto luogo nei giorni successivi nell'aula del Sinodo si dispone di informazioni esclusivamente indirette, stante la decisione di sostituire la pubblicazione integrale degli interventi dei Padri con "sintesi non ufficiali della Sala Stampa", sommarie e anonime<sup>60</sup>. Parrebbe, anzitutto, che i temi riferiti allo snellimento delle procedure canoniche non abbiano eccessivamente acceso gli animi dei presenti, considerando il fatto che - su cinque giornate intere di interventi - la Sala

---

<sup>56</sup> Cfr. FRANCESCO, *Saluto ai Padri Sinodali*, cit., p. 834: «una condizione generale di base è questa: parlare chiaro. Nessuno dica: "Questo non si può dire; penserò di me così o così ...". Bisogna dire tutto ciò che si sente con *parresia*. Dopo l'ultimo Concistoro, nel quale si è parlato della famiglia, un Cardinale mi ha scritto dicendo: peccato che alcuni Cardinali non hanno avuto il coraggio di dire alcune cose per rispetto del Papa, ritenendo forse che il Papa pensasse qualcosa di diverso. Questo non va bene, questo non è sinodalità, perché bisogna dire tutto quello che nel Signore si sente di dover dire [...]».

<sup>57</sup> P. ERDŐ, *Relatio ante disceptationem del Relatore Generale*, 6 ottobre 2014, contributo online (in [www.vatican.va](http://www.vatican.va)).

<sup>58</sup> *RAD* 2014, 3, e: "questa via extra-giudiziale potrebbe prevedere - secondo loro - un itinerario di conoscenza, discernimento e approfondimento che, nel caso di presenza delle condizioni di invalidità, potrebbe culminare nella dichiarazione di nullità da parte del Vescovo diocesano".

<sup>59</sup> *RAD* 2014, 3, e.

<sup>60</sup> Il tema delle comunicazioni è stato senza dubbio fra i più controversi: la segretezza imposta sugli interventi integrali ha infatti - com'era prevedibile - fomentato le polemiche e le ricostruzioni giornalistiche, e in ultima analisi contribuito a creare proprio quell'apparenza di una "Chiesa in litigio dove una parte è contro l'altra" lamentata dal Pontefice in chiusura dell'assise; cfr. FRANCESCO, *Discorso per la conclusione della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 18 ottobre 2014, in *AAS*, 106 (2014), p. 837. Lascia perplessi il fatto che, viceversa, si sia deciso di pubblicare la *Relatio post disceptationem* pur avendo secretato la *disceptatio*, suscitando proteste fra i Padri sinodali: cfr. 12ª Congregazione generale: *Sintesi non ufficiale (16 ottobre, mattina)*, 16 ottobre 2014, Bollettino quotidiano della Sala Stampa della Santa Sede.



Stampa della Santa Sede ha riferito di appena due momenti interlocutori in merito<sup>61</sup>, peraltro generalmente prudenti, anche a causa della recente istituzione della Commissione speciale da parte del Papa. Se infatti “è stata riscontrata da molti l’esigenza di snellimento nelle procedure”, si è anche “rilevato il pericolo di superficialità e la necessità di salvaguardare sempre il rispetto della verità e i diritti delle parti”. E mentre, a dispetto dell’audacia dell’*IL* in merito, non sembrava centrale il tema del mantenimento o meno della doppia sentenza conforme<sup>62</sup>, anche la questione del ruolo del Vescovo emersa nell’*Instrumentum laboris* e nella *Relatio* introduttiva non veniva, nel complesso, sviluppata: per l’ufficio capitale si proponeva tutt’al più un vaglio preventivo sulla “determinazione di ricorrere o meno in appello” (9 ottobre, pomeriggio) e sul ricorso o meno all’ipotetica procedura amministrativa (8 ottobre, pomeriggio).

Circa quest’ultimo punto, la preziosa testimonianza di Manuel Arroba Conde dà conto di “un unico intervento in aula”<sup>63</sup>, di carattere piuttosto generico, dove - peraltro - la personalità della decisione in capo al Vescovo non veniva neppure vista come tratto imprescindibile<sup>64</sup>. Tale intervento, inoltre, veniva “contrastato direttamente da altri due nella stessa sessione”<sup>65</sup>, uno dei quali effettivamente introduceva per la prima volta l’ipotesi di una procedura *extraordinaria* - di carattere però pienamente *giudiziale* - ma lo faceva, si noti, proprio per contrastare l’eventualità di una dichiarazione della nullità del vincolo affidata al Vescovo diocesano<sup>66</sup>.

---

<sup>61</sup> Cfr. 6<sup>a</sup> Congregazione generale: *Sintesi non ufficiale del dibattito generale (8 ottobre 2014, pomeriggio)*, 9 ottobre 2014; 8<sup>a</sup> Congregazione Generale: *Sintesi non ufficiale del dibattito generale (9 ottobre 2014, pomeriggio)*, 10 ottobre 2014, Bollettino quotidiano della Sala Stampa della Santa Sede. Ciò consente anche di ridurre a giuste dimensioni l’affermazione di Paolo Moneta circa un “forte interessamento dei Padri sinodali per questa specifica attività della Chiesa”: cfr. **P. MONETA**, *Processo di nullità*, cit., p. 2.

<sup>62</sup> Cfr. **M.J. ARROBA CONDE**, *Le proposte*, cit., p. 75: “non ricordo molti interventi in aula sull’abolizione dell’obbligo della doppia decisione conforme affermativa. [...] Ricordo invece un intervento contrario, non in linea di principio, ma piuttosto in forza della possibile poca preparazione degli operatori dei tribunali, nei cui confronti ancora è frequente dover chiedere alla Segnatura la dispensa dei titoli accademici. Detta situazione induce a ritenere più prudente la norma attuale [...]; nel riferito intervento si diceva anche che il processo breve di secondo grado non comporta ragioni oggettive per provocare ritardi”.

<sup>63</sup> **M.J. ARROBA CONDE**, *Le proposte*, cit., p. 73.

<sup>64</sup> Nelle parole del proponente, infatti, la decisione sarebbe dovuta spettare “al Vescovo o a un suo delegato ascoltando il difensore del vincolo” (**M.J. ARROBA CONDE**, *Le proposte*, cit., p. 74).

<sup>65</sup> **M.J. ARROBA CONDE**, *Le proposte*, cit., p. 73.

<sup>66</sup> Cfr. **M.J. ARROBA CONDE**, *Le proposte*, cit., p. 74: “la proposta di prevedere una procedura giudiziale straordinaria è del tutto nuova rispetto a quelle indicate nell’*IL*, ma l’idea è stata formulata come una traduzione concreta delle proposte di accrescere la



Su una siffatta situazione, caratterizzata tutto sommato da una riflessione sporadica sulle tematiche canonistiche, la *Relatio post disceptationem* (d'ora innanzi, *RPD*)<sup>67</sup> piombava con una certa irruenza, presentando come ampiamente condivise - e non solo per quanto riguarda gli aspetti canonistici<sup>68</sup> - proposte che avevano viceversa suscitato quantomeno un certo dibattito. I nn. 43-44 *RPD*, infatti, operavano una cernita tematica rispetto alla *RAD*, focalizzandosi su alcuni aspetti specifici e trascurandone altri. Si davano, ad esempio, per ampiamente discusse la questione della doppia conforme e l'ipotesi di un processo sommario<sup>69</sup>, viceversa - come si è visto - saltuariamente evocate nel dibattito libero. Particolarmente interessanti, poi, i seguenti rilievi:

Circa le cause matrimoniali lo snellimento della procedura, richiesto da molti, oltre alla preparazione di sufficienti operatori, chierici e laici con dedizione prioritaria, esige di incrementare la responsabilità del vescovo diocesano, il quale nella sua diocesi potrebbe incaricare un sacerdote debitamente preparato che possa gratuitamente consigliare le parti sulla validità del loro matrimonio<sup>70</sup>.

È evidente come i contenuti di questo passaggio siano discretamente innovativi rispetto all'effettivo dibattito tenutosi nella prima settimana sinodale; così come diversi altri della *Relatio*, non a caso oggetto - nel suo complesso - di una vibrante critica da parte tanto di singoli Padri, quanto dei *Circuli minores*<sup>71</sup>. Nel punto in esame balza immediatamente agli occhi

---

dimensione pastorale delle cause, di snellirle quanto possibile e di valorizzare il ruolo del vescovo, pur trattandosi di un'idea presentata in netta opposizione alla proposta di una via amministrativa da affidare al vescovo stesso". La proposta sarebbe stata poi ripresa anche in *RPD*, 43 (sotto il nome di "processo sommario da avviare nei casi di nullità notoria"<sup>66</sup>) e nella *Relatio Synodi*, come si vedrà.

<sup>67</sup> P. ERDŐ, *Relatio post disceptationem del Relatore Generale*, 13 ottobre 2014, contributo online (in [www.vatican.va](http://www.vatican.va)).

<sup>68</sup> Cfr. L. BERTOCCHI, M. MATZUZZI, *La famiglia controversa*, cit., pp. 49-53.

<sup>69</sup> Cfr. *RPD* 2014, 43: "diversi Padri hanno sottolineato la necessità di rendere più accessibili ed agili le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità. Tra le proposte sono stati indicati il superamento della necessità della doppia sentenza conforme; la possibilità di determinare una via amministrativa sotto la responsabilità del vescovo diocesano; un processo sommario da avviare nei casi di nullità notoria. Secondo proposte autorevoli, andrebbe poi considerata la possibilità di dare rilevanza alla fede dei nubendi in ordine alla validità del sacramento del matrimonio. Va ribadito che in tutti questi casi si tratta dell'accertamento della verità sulla validità del vincolo".

<sup>70</sup> *RPD* 2014, 44.

<sup>71</sup> Cfr. 11<sup>a</sup> *Congregazione Generale: Sintesi non ufficiale degli interventi liberi in Aula* (13 ottobre 2014, mattina), 14 ottobre 2014; 12<sup>a</sup> *Congregazione generale: Relazioni dei Circoli minori*, 16 ottobre 2014, Bollettino quotidiano della Sala Stampa della Santa Sede; W.F. NAPIER, *What Made Synod 2014 and 2015 So Interesting? Collegiality and Synodality!*, in *The Jurist* 76 (2016), 2, p. 335: "the *Relatio post Disceptationem*, also called the mid-synod report, was the

15



il vigoroso (“esige”, addirittura) collegamento instaurato fra lo snellimento dei processi e la necessità di “incrementare la responsabilità del vescovo diocesano”. Ora, posto che tale intervento verrebbe comunque inteso come circoscritto a determinati atti (la procedura amministrativa, al n. 43, o il conferimento di specifici incarichi come nel n. 44), ci si muove sempre - in ogni caso - nell'alveo dell'originario *munus* del Vescovo, il che squalifica a priori l'uso di un verbo come “incrementare”, del tutto inopportuno in un ambito dove l'ufficio capitale non vede mai *aumentare* o *ridursi* il proprio potere, ma semplicemente - e liberamente - lo esercita in modo diverso a seconda delle varie incombenze (vigilanza, nomina dei ministri, esecuzione, controllo economico, ecc.)<sup>72</sup>. Il “balzo in avanti”, infatti, non sfuggiva ai Padri sinodali, che esprimevano le loro perplessità fin dal dibattito successivo alla lettura della *relatio* da parte del Card. Erdő: in particolare, “qualche perplessità è stata sollevata riguardo alla proposta di affidare maggiori competenze al vescovo diocesano, gravandone eccessivamente le spalle”<sup>73</sup>. Questo dimostra come, pur avendo ancora a che fare con proposte ben meno impegnative di un giudizio affidato al Vescovo diocesano, l'assemblea si dimostrasse assai restia a seguire la via di un suo eccessivo coinvolgimento nelle dinamiche processuali.

Particolarmente degni di nota, anche alla luce dell'importanza loro riconosciuta nell'ultima revisione dell'*Ordo Synodi*<sup>74</sup>, sono poi i lavori dei Circoli minori riuniti su base linguistica (nel 2014 francese, inglese, italiano, spagnolo). A conferma della tendenza già manifestatasi “a caldo” in aula, questi gruppi non dimostravano di apprezzare le ipotesi di maggior coinvolgimento nei processi matrimoniali dei Vescovi diocesani; ai quali, semmai, indicavano come via per “avviare una pastorale giudiziale accurata” la preparazione di “sufficienti operatori, chierici e laici”<sup>75</sup>. Esplicito, inoltre, il dissenso del circolo minore *Italicus A*, la cui *relatio* - redatta sotto la supervisione del Card. Fernando Filoni e dell'Arcivescovo Edoardo Menichelli - così affermava:

---

cause of deeper levels of skepticism and distrust being expressed than in any Synod that I had experienced”.

<sup>72</sup> Cfr. J.R. PUNDERSON, *Accertamento della verità “più accessibile e agile”: preparazione degli operatori e responsabilità del Vescovo. L'esperienza della Segnatura Apostolica*, in L. Sabbarese (a cura di), *Sistema matrimoniale*, cit., pp. 88-89.

<sup>73</sup> 11<sup>a</sup> Congregazione Generale: *Sintesi non ufficiale degli interventi liberi in Aula (13 ottobre 2014, mattina), 14 ottobre 2014*.

<sup>74</sup> Cfr. *Ordo Synodi Episcoporum*, art. 35; A. VIANA TOMÉ, *La nuevas normas estatutarias del Sínodo de los Obispos*, in *Ius canonicum* 47 (2007), 94, pp. 674-675.

<sup>75</sup> *CIRCULUS ITALICUS "C"*, *Relatio*, in 12<sup>a</sup> Congregazione generale: *Relazioni dei Circoli minori*, 16.10.2014, Bollettino quotidiano della Sala Stampa della Santa Sede.





“Non si è condivisa la possibilità dell’azione diretta del Vescovo diocesano nei processi di dichiarazione di nullità soprattutto in riferimento a un deficit di preparazione specifica suggerendo tuttavia che si cammini più sinergicamente su una pastorale che veda coinvolti tribunali, consultori e i vari uffici famiglia delle diocesi”<sup>76</sup>.

È interessante notare come venga qui rilevato esplicitamente il problema della mancanza di preparazione giuridica in molti Vescovi, mentre negli interventi liberi del 14 ottobre ci si era concentrati sulla questione delle già numerose incombenze pastorali; a dimostrazione di come, nei Padri sinodali, vi fosse una comprensione nient’affatto superficiale delle molteplici difficoltà che una scelta diversa avrebbe comportato. Anche in questo caso, il Circolo dirigeva piuttosto la propria preferenza a una “sinergia” tra “tribunali, consultori e i vari uffici famiglia delle diocesi”<sup>77</sup>.

Benché a sua volta non immune da criticità<sup>78</sup>, l’ultima tappa del percorso sinodale del 2014 - la *Relatio Synodi* (d’ora innanzi, *RS*) votata durante la congregazione finale del 18 ottobre<sup>79</sup> - dimostrava una maggior aderenza al risultato dei dibattiti in aula. In particolare, la trasfusione dei nn. 43-44 *RPD* nei nn. 48-49 della *RS* risentiva senza dubbio delle osservazioni poc’anzi esaminate:

Un grande numero dei Padri ha sottolineato la necessità di rendere più accessibili e agili, possibilmente del tutto gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità. Tra le proposte sono stati indicati: il superamento della necessità della doppia sentenza conforme; la possibilità di determinare una via amministrativa sotto la responsabilità del Vescovo diocesano; un processo sommario da avviare nei casi di nullità notoria. Alcuni Padri tuttavia si dicono contrari a queste proposte perché non garantirebbero un giudizio affidabile [...] <sup>80</sup>.

---

<sup>76</sup> *CIRCULUS ITALICUS "A"*, *Relatio*, 3, in *12ª Congregazione generale: Relazioni dei Circoli minori*, 16 ottobre 2014, Bollettino quotidiano della Sala Stampa della Santa Sede.

<sup>77</sup> *CIRCULUS ITALICUS "A"*, *Relatio*, 3, cit. Quasi letterale la citazione delle parole di **GIOVANNI PAOLO II**, *Allocuzione al Tribunale della Rota Romana*, 30 gennaio 2003, in *AAS*, 95 (2003), p. 397.

<sup>78</sup> Cfr. **W.F. NAPIER**, *What Made Synod*, cit., p. 335: “even the final report of the 2014 Synod did not sit well with many who had attended the extraordinary Synod. Though better than the mid-synod report it still left a lot to be desired”. Critico in merito anche **R. SARAH**, *Quale pastorale della misericordia di fronte alle nuove sfide della famiglia? Lettura dei Lineamenta*, in R. Sarah (a cura di), *Africa. La nuova patria di Cristo. Raccontata dai vescovi africani*, Cantagalli, Siena, 2015, specie p. 23.

<sup>79</sup> Cfr. **SINODO DEI VESCOVI** - III Assemblea Generale straordinaria, *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell’evangelizzazione. Relatio Synodi (2014)*, in *AAS*, 106 (2014), pp. 887-908.

<sup>80</sup> *RS* 2014, 48, in *AAS*, 106 (2014), p. 904. Sulla questione della gratuità, peraltro, si rinvia



La *Relatio* conclusiva, pertanto, recepiva il dibattito sinodale dando conto delle due proposte che vi si erano fronteggiate: la procedura amministrativa sotto la supervisione del Vescovo, e - *contra* - un processo "sommario" pienamente giudiziale, e non sotto la responsabilità di quest'ultimo. Ancora con riferimento al *munus* giudiziario episcopale proseguiva poi il n. 49:

Circa le cause matrimoniali lo snellimento della procedura, richiesto da molti, oltre alla preparazione di sufficienti operatori, chierici e laici con dedizione prioritaria, esige di sottolineare la responsabilità del Vescovo diocesano, il quale nella sua diocesi potrebbe incaricare dei consulenti debitamente preparati che possano gratuitamente consigliare le parti sulla validità del loro matrimonio<sup>81</sup>.

È complessivamente innegabile la "correzione di tiro" rispetto alla *RPD*, che si è manifestata in una maggior accuratezza di linguaggio e nel più ampio spazio lasciato alle voci contrarie. Non può sfuggire, in particolare, la sostituzione del verbo "incrementare" con il più adeguato "sottolineare", per quel che concerne la responsabilità del Vescovo: alla cui valutazione, pertanto, le conclusioni dell'assemblea non consegnavano affatto una *procedura dichiarativa* della nullità (giudiziale o amministrativa che dir si voglia), bensì l'invito a dedicare maggior cura alle pastorale giudiziaria mediante la selezione di personale *ad hoc*, in continuità con gli auspici già emersi dalla consultazione previa. Questo è ciò che i Padri approvavano mediante l'adozione della *Relatio* nella giornata del 18 ottobre 2014: e nei nn. 48 e 49<sup>82</sup> si rinviene, di fatto, l'ultima parola espressa dal Sinodo sul punto prima della pubblicazione dei *motu proprio*.

#### 4 - La preparazione dell'Assemblea Ordinaria e l'accoglienza della riforma in Sinodo

Per decisione del Pontefice, la *Relatio Synodi* del 2014 andava a costituire i *Lineamenta* della successiva Assemblea Ordinaria, corredata a tal scopo da un nuovo questionario. Detto questionario, ancor più ampio del precedente, dedicava un unico cenno al tema dello snellimento delle procedure, mirando soprattutto a raccogliere pareri sul *come* attuarlo<sup>83</sup>. Le risposte e le

---

alle interessanti osservazioni di M.J. ARROBA CONDE, *Le proposte*, cit., p. 76.

<sup>81</sup> RS 2014, 49, in AAS, 106 (2014), p. 904.

<sup>82</sup> Il n. 48 ha ottenuto 143 *placet* e 35 *non placet*, mentre il n. 49 ha raccolto 154 voti favorevoli e 23 voti contrari: cfr. *Votazioni dei singoli numeri della "Relatio Synodi"*, 18 ottobre 2014, Bollettino quotidiano della Sala Stampa della Santa Sede.

<sup>83</sup> Cfr. SINODO DEI VESCOVI - XIV Assemblea Generale Ordinaria, *La vocazione e la*



osservazioni, ancora una volta confluite a Roma e rielaborate dalla Segreteria Generale del Sinodo, venivano riassunte nei nn. 115 e 117 del nuovo *Instrumentum laboris*<sup>84</sup>, e attribuivano un rilievo del tutto particolare all'inclusione nella pastorale familiare di un qualificato servizio di consulenza e a "un incremento e un maggior decentramento dei tribunali ecclesiastici"<sup>85</sup>. Quanto al possibile intervento personale del Vescovo nei procedimenti matrimoniali, i consultati non sembravano reagire favorevolmente:

Viceversa, non riscuote unanime consenso la possibilità di un procedimento amministrativo sotto la responsabilità del Vescovo diocesano, poiché alcuni ne rilevano aspetti problematici. Diversamente, c'è maggiore accordo sulla possibilità di un processo canonico sommario nei casi di nullità patente<sup>86</sup>.

L'IL 2015 in verità circoscriveva simili perplessità all'ipotesi di un procedimento *amministrativo* affidato alla decisione Vescovo, ma emerge chiaramente come la contrarietà affiorata tramite i questionari - analogamente a quella espressa dai Padri in aula, del resto - avesse di mira *tout court* un qualsiasi personalismo del Vescovo diocesano nei processi canonici, indipendentemente dalla natura della procedura. E proprio in continuità con la sua genesi assembleare, la proposta alternativa di un processo sommario risulta introdotta da un "diversamente" di chiara pregnanza, che mira a differenziarla igienicamente da un giudizio *coram Episcopo*; mentre a riscuotere un solido consenso - anche come concreta modalità di snellimento delle cause - è, piuttosto, l'incremento della consulenza previa, degli uffici giudiziari e di un personale qualificato e dedicato a tempo pieno<sup>87</sup>.

---

*missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*. Lineamenta (2014), Domande per la recezione e l'approfondimento della Relatio Synodi, III, 37, contributo *online* (in [www.vatican.va](http://www.vatican.va)): "come rendere più accessibili e agili, possibilmente gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità?"

<sup>84</sup> **SINODO DEI VESCOVI** - XIV Assemblea Generale Ordinaria, *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*. *Instrumentum laboris* (2015), contributo *online* (in [www.vatican.va](http://www.vatican.va)).

<sup>85</sup> IL 2015, 117.

<sup>86</sup> IL 2015, 115.

<sup>87</sup> IL 2015, 115 auspica "un servizio stabile di consulenza gratuita"; cfr. poi IL 2015, 117: "si avanza la proposta che in ogni Diocesi siano garantiti, in maniera gratuita, i servizi di informazione, consulenza e mediazione collegati alla pastorale familiare, specialmente a disposizione di persone separate o di coppie in crisi. Un servizio così qualificato aiuterebbe le persone a intraprendere il percorso giudiziale, che nella storia della Chiesa risulta essere la via di discernimento più accreditata per verificare la reale validità del matrimonio. Inoltre, da diverse parti, si richiede un incremento e un maggior decentramento dei tribunali ecclesiastici, dotandoli di personale qualificato e competente".



La XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo, tenutasi in Vaticano dal 4 al 25 ottobre 2015, è qui oggetto di pochi cenni per un'intuibile motivazione: la riforma operata dal Pontefice, pubblicata l'8 settembre, non poteva che rendere superflua ogni ulteriore discussione in merito da parte dei Padri sinodali; lo stesso Decano della Rota, d'altra parte, avrebbe di lì a poco esplicitato l'ormai avvenuto passaggio a una fase di mera *osservanza* della legge pontificia<sup>88</sup>. E infatti, dai documenti resi pubblici<sup>89</sup> - la *Relatio ante disceptationem*, le *relationes* dei Circoli minori e, ovviamente, la *Relatio Synodi* - s'intuisce come i Padri non abbiano più toccato l'argomento del diritto matrimoniale se non tangenzialmente (considerando temi di diritto sostanziale<sup>90</sup>). Gli sporadici e brevi riferimenti alla novella parrebbero più che altro cenni ossequiosi alla *voluntas Pontificis*, non potendo i Vescovi far altro che prendere atto di quanto già deciso e impegnarsi a darvi attuazione<sup>91</sup>: lo conferma il fatto che i Padri non abbiano mai messo direttamente in relazione la novella con la precedente Assemblea straordinaria. Infine, anche il documento che porta a compimento l'*iter*

---

<sup>88</sup> Cfr. P.V. PINTO, *Compimento e osservanza. Commento al Rescritto del Papa sul compimento della nuova legge del processo matrimoniale*, in *L'Osservatore Romano*, 12 dicembre 2015.

<sup>89</sup> Se già si è già dato conto, per la precedente assemblea, della sostituzione degli interventi dei Padri con "resoconti non ufficiali" redatti dalla Sala Stampa, qui occorre rilevare che nemmeno più tali relazioni sommarie sono state pubblicate. In favore di questa soluzione si esprime A. SPADARO, *Vocazione e missione della famiglia. Il XIV Sinodo ordinario dei Vescovi*, in *La Civiltà Cattolica* 166 (2015), 3970, pp. 376-377.

<sup>90</sup> Cfr. CIRCULUS GALLICUS "B", *Relatio*, 4, in *14a Congregazione generale: Relazioni dei Circoli minori sulla terza parte dell'Instrumentum laboris*, 21 ottobre 2015, Bollettino quotidiano della Sala Stampa della Santa Sede.

<sup>91</sup> Cfr. A. VINGT-TROIS, *Saluto del Presidente Delegato in apertura dei lavori sinodali*, 5 ottobre 2015, Bollettino quotidiano della Sala Stampa della Santa Sede: "le Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* par lequel vous avez réformé les procédures concernant les procès canoniques sur la validité sacramentelle des mariages donne une indication précieuse sur l'esprit dans lequel nous abordons cette phase du travail"; SINODO DEI VESCOVI - XIV Assemblea Generale Ordinaria, *Relazione Finale del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco*, 82, in *AAS*, 107 (2015), p. 1213: «i recenti Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et Misericors Iesus* hanno condotto a una semplificazione delle procedure per la eventuale dichiarazione di nullità matrimoniale. Con questi testi, il Santo Padre ha voluto anche "rendere evidente che il Vescovo stesso nella sua Chiesa, di cui è costituito pastore e capo, è per ciò stesso giudice tra i fedeli a lui affidati" (*MI*, preambolo, III). L'attuazione di questi documenti costituisce dunque una grande responsabilità per gli Ordinari diocesani, chiamati a giudicare loro stessi alcune cause e, in ogni modo, ad assicurare un accesso più facile dei fedeli alla giustizia. Ciò implica la preparazione di un personale sufficiente, composto di chierici e laici, che si consacrino in modo prioritario a questo servizio ecclesiale. [...]». Eccessivo dunque quanto afferma M. DEL POZZO, *Il processo matrimoniale più breve*, cit., p. 25, secondo cui i Padri avrebbero così "manifestato in pratica la loro soddisfazione e consapevole collaborazione".



sinodale dedicato alla famiglia, l'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, menziona rapidamente i *motu proprio* promulgati dal Pontefice e ripropone in modo pressochè letterale le parole della *Relatio* circa la responsabilità dei Vescovi di dare attuazione alla nuova legge<sup>92</sup>.

## 5 - Conclusioni

L'analisi dei documenti redatti nel contesto delle Assemblee del 2014 e del 2015 ha permesso di rilevare come la teoria dell'ascendenza sinodale dei *motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et misericors Iesus*, e del *processus brevior coram Episcopo* in particolare, andrebbe ricondotta alle sue giuste dimensioni. Anzitutto, s'è visto, per via della decisione di costituire fin dall'agosto del 2014 una Commissione speciale, con composizione, calendario e modalità di lavoro peculiari. Non vi è stata, effettivamente, quella interazione con la dinamica sinodale inizialmente prevista: e anzi i frutti del lavoro del *coetus* sono stati offerti direttamente al Pontefice, previo vaglio di un ristretto gruppo di esperti; cosicchè, come avrebbe affermato *ex post* uno dei componenti della Commissione, l'attesa per i suggerimenti che avrebbero potuto formulare i Padri sinodali non si sarebbe rivelata un elemento decisivo nelle valutazioni da compiere<sup>93</sup>. Quanto al merito, se già nel *coetus* si sono rinvenuti pareri di segno nettamente contrario alla prospettiva di affidare al Vescovo la dichiarazione di nullità del matrimonio, ancor più se ne trovano nei dibattiti e nei documenti sinodali. I pochi riferimenti al *munus* giudiziario del Vescovo diocesano, infatti, mirano piuttosto a sottolinearne i doveri - già previsti - di provvedere alla selezione di operatori qualificati e dediti a tempo pieno per il proprio tribunale. Di più: la possibilità di "un processo sommario da avviare nei casi

---

<sup>92</sup> Cfr. FRANCESCO, Esort. Ap. *Amoris Laetitia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2016, n. 244, pp. 217-218: «d'altra parte, un gran numero di Padri "ha sottolineato la necessità di rendere più accessibili ed agili, possibilmente del tutto gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità". La lentezza dei processi crea disagio e stanca le persone. I miei due recenti Documenti su tale materia hanno portato a una semplificazione delle procedure per una eventuale dichiarazione di nullità matrimoniale. Attraverso di essi ho anche voluto "rendere evidente che lo stesso Vescovo nella sua Chiesa, di cui è costituito pastore e capo, è per ciò stesso giudice tra i fedeli a lui affidati"», e prosegue riportando testualmente RS 2015, 82.

<sup>93</sup> Cfr. A.W. BUNGE, *Presentación del nuevo proceso matrimonial*, novembre 2015, contributo *online* (in [www.awbunge.com.ar](http://www.awbunge.com.ar)), p. 3: "la Comisión Pontificia inició inmediatamente su trabajo, prestando atención a la discusión sinodal pero sin necesidad de esperar los resultados de la misma".



di nullità notoria<sup>94</sup>, pienamente giudiziale e senza alcuna menzione del Vescovo diocesano, è sorta proprio in opposizione a una teorica procedura amministrativa demandata all'ufficio capitale; proposta, quest'ultima, oggetto di esplicite menzioni critiche nei dibattiti in aula, nelle relazioni dei Circoli minori e nella consultazione intercorsa tra le due assemblee. Critiche che peraltro, come emerge *ictu oculi*, prescindono dalla questione tecnica della amministrativizzazione delle cause matrimoniali<sup>95</sup>, avendo piuttosto a oggetto la prospettiva di un coinvolgimento personale del Vescovo in tale contesto. Quel che emerge dai documenti e dai lavori del Sinodo, dunque, è un *processus brevior* di natura giudiziale e senza alcun intervento personale nel giudizio da parte del Vescovo diocesano. Come non lo è a quelle del Sinodo straordinario del 2014, il nuovo giudizio *coram Episcopo* non è nemmeno - *a fortiori* - una risposta alle attese della maggior parte dell'episcopato<sup>96</sup>. Molteplici sono infatti le testimonianze di viva sorpresa da parte degli stessi Vescovi diocesani, colti alla sprovvista dal concretizzarsi di un'ipotesi decisamente innovativa della quale non vi era stato alcun sentore prima della promulgazione dei *motu proprio*.

This role in the *processus brevior*, I must admit, seems to be one of the aspects of *Mitis Iudex* that has caused the most anxiety on the part of my brother bishops. There seems to be some apprehension concerning how difficult it will be for the bishop to arrive at moral certitude in individual cases and how time-consuming it will be to review the observations and briefs<sup>97</sup>.

Non che si voglia ignorare come una maggior consapevolezza dell'importanza e della pastoralità della giustizia nella Chiesa da parte dei Vescovi - mediante, per riprendere il testo sinodale, una *sottolineatura* del

---

<sup>94</sup> RS 2014, 48, in AAS, 106 (2014), p. 904.

<sup>95</sup> Rimasta peraltro senza esito, cfr. *MIDI*, Proemio; *Conferenza stampa del Santo Padre Francesco durante il volo di ritorno dagli Stati Uniti d'America (domenica 27 settembre 2015)*, Bollettino quotidiano della Sala Stampa della Santa Sede; **J. MIRAS**, *La confirmación de la vía judicial para las causas de nulidad del matrimonio en el m.p. Mitis Iudex. Notas para una sesión del XXVIII Curso de Actualización en Derecho canónico, Facultad de Derecho Canónico, Universidad de Navarra, 12-13 de noviembre de 2015*, contributo online (in <http://dadun.unav.edu/>); **F. DANEELS**, *A first approach*, cit., p. 14.

<sup>96</sup> Cfr. **R. PAGÉ**, *Questions*, cit., p. 609: "how many bishops knew that, being first judges of first instance in their dioceses (see c. 1419 §1), they would eventually have to put this role into practice in a shortened procedure? If they had been asked their opinion only on this issue, would they have been eager to agree with the papal proposal? This is, by far, the most serious question raised by his decision".

<sup>97</sup> **B.A. HEBDA**, *Reflections on the Role of the Diocesan Bishop Envisioned by Mitis Iudex Dominus Iesus*, in K. Martens (a cura di), *Justice and Mercy Have Met*, cit., p. 75. Cfr. anche **M. DEL POZZO**, *Il processo matrimoniale più breve*, cit., p. 11: "la sensazione di smarrimento e impreparazione è stata onestamente riconosciuta da più di un Vescovo".



loro specifico *munus* - fosse auspicabile e necessaria<sup>98</sup>: e in effetti essa era stata già autorevolmente incoraggiata negli ultimi anni<sup>99</sup>. Né può negarsi che, come è stato ricordato, “la competenza di riformare l’ordinamento canonico riguardante la validità o nullità del vincolo sacramentale matrimoniale appartiene strettamente al Romano Pontefice”<sup>100</sup>. Ma è proprio considerando tutto ciò che, con riferimento alla novella nel suo complesso, e alla cruciale scelta compiuta con l’introduzione del *processus brevior* in particolare, si impone l’interrogativo: per quale motivo doversi allora appellare alle attese e agli auspici del Sinodo dei Vescovi? È forse un *modus operandi* autenticamente rispettoso di quest’istituto il farvi ricorso come ad “appoggio” autorevole per scelte in realtà operate al di fuori di esso? Tanto più che il Romano Pontefice è sempre assolutamente libero, ricevuti i suggerimenti del Sinodo dei Vescovi, di distanziarsene adottando determinazioni difformi<sup>101</sup>: lo stesso Sinodo, com’è noto, esaurisce il proprio scopo presentando al Papa un parere (la *Relatio Synodi*)<sup>102</sup>, sulla cui base egli può emanare atti che, però, sono espressivi della sua personale potestà e non sono atti del Sinodo.

Non si può concludere, perciò, in favore di un’effettiva *origine sinodale* dell’ultima riforma dei processi di nullità matrimoniale: ed è questa, a ben vedere, constatazione di un’importanza che trascende l’ambito di partenza per dare un’indicazione più ampia sul pontificato di Papa Francesco, giunto ormai nel cuore del suo quinto anno. Molto, infatti, è stato scritto sull’entusiasmante prospettiva della “Chiesa sinodale”<sup>103</sup> che avrebbe finalmente inaugurato il Pontefice argentino: e ne è stata a più riprese elogiata, in maniera talvolta retorica, l’asserita volontà di “dare finalmente ascolto” alla voce dell’episcopato<sup>104</sup> mediante un più frequente

---

<sup>98</sup> Emblematico quanto ammette **B.A. HEBDA**, *Reflections*, cit., pp. 76-77: “on a personal note, I must confess how rare it has been that I have visited the tribunal in the dioceses where I have served”. Si noti che a parlare è un Vescovo (l’attuale Arcivescovo di Saint Paul e Minneapolis, USA) di nota competenza canonistica.

<sup>99</sup> Cfr. **GIOVANNI PAOLO II**, *Allocuzione al Tribunale della Rota Romana*, 29 gennaio 2005, in *AAS*, 97 (2005), p. 165.

<sup>100</sup> **P.V. PINTO**, *La riforma del processo matrimoniale*, cit.

<sup>101</sup> Cfr. **M.C. BRAVI**, *Il Sinodo dei vescovi. Istituzione, fini e natura: indagine teologico-giuridica*, Pontificia Università Gregoriana, Roma, 1995, p. 282: “così pure appare ovvio che il Papa non è in alcun modo *necessitato* dai contenuti delle *Propositiones* che i Padri sinodali gli presentano a conclusione dei lavori assembleari”, con riferimenti normativi in nota.

<sup>102</sup> Cfr. *CIC*, can. 343; **M.C. BRAVI**, *Il Sinodo dei vescovi*, cit., p. 188.

<sup>103</sup> **FRANCESCO**, *Discorso in occasione della Commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi*, in *AAS*, 107 (2015), pp. 1138-1144.

<sup>104</sup> Cfr., per esempio, **J.W. O’MALLEY**, *Storia dei Papi*, Fazi Editore, Roma, 2013, pp. XV-XVI; **A. IVEREIGH**, *Tempo di misericordia. Vita di Jorge Mario Bergoglio*, Mondadori, Milano, 2014, pp. 426-427; **C. MURPHY-O’CONNOR**, *An English Spring. Memoirs*, Bloomsbury,



ricorso alla funzione consultiva del Concistoro cardinalizio e del Sinodo dei Vescovi<sup>105</sup>. Quanto al primo, storico istituto, basti qui prendere atto di come il Sacro Collegio non sia più stato convocato dal Papa nemmeno per le “giornate di riflessione e preghiera” - consuete nel pontificato di Benedetto XVI<sup>106</sup> - da ormai due anni, nonostante si siano tenuti in questo arco di tempo ben due concistori per la creazione di nuovi porporati. Circa il Sinodo dei Vescovi, v'è stato chi - proprio in riferimento al *motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus* - ha evidenziato il modo di procedere complessivamente poco *collegiale* che è stato adottato<sup>107</sup>; e se va riconosciuto come il biennio sinodale sia stato parte del contesto generale di “incubazione” della riforma dei processi matrimoniali<sup>108</sup>, nel caso dell'affidamento del *processus brevior* alla decisione finale del Vescovo diocesano occorre invece prendere atto di come il Pontefice non abbia agito in armonia con reali sollecitazioni “dal basso”<sup>109</sup> o con gli auspici dei Padri sinodali *omnino approbantes*<sup>110</sup>, bensì autenticamente *motu proprio*.

---

London, 2015, pp. 222-223; **O.A. RODRÍGUEZ MARADIAGA**, *Solo il Vangelo è rivoluzionario. La Chiesa di oggi e quella di domani nelle riforme di Francesco*, Piemme, Casale Monferrato, 2017, p. 126; da ultimo **A. MANTINEO**, *Il ritorno al Concilio Vaticano II e l'„aggiornamento” del diritto ecclesiale nel tempo di Papa Francesco*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., n. 27 del 2017, pp. 30-48.

<sup>105</sup> Si veda **C.E. VARALDA**, *Il ruolo dell'attività consultiva*, cit., nonché *Conferenza stampa di Papa Francesco nel volo di ritorno dal Brasile*, cit.

<sup>106</sup> Con l'eccezione dell'ultimo concistoro tenuto da Benedetto XVI il 24 novembre 2012, ma occorre considerare che nello stesso anno (in febbraio) una convocazione del genere aveva già avuto luogo.

<sup>107</sup> Cfr. **K. MARTENS** in *Pope Francis announces biggest changes*, cit.: “if I were a bishop, I would be upset [...]. It's a bit strange and even a sign of contradiction that a pope who is big on consultation and collegiality seems to forget that on something like this. It's highly unusual for legislation like this to get through that way”; **W.L. DANIEL**, *An Analysis*, cit., p. 437: “it seems apparent that the input from the extraordinary synod of bishops was only partially influential and that neither it nor the fourteenth ordinary assembly of the synod of bishops had any direct involvement in the proposal of the reform. This is regrettable from a collegial perspective”; **R. PAGÉ**, *Questions*, cit., p. 616: “why did Pope Francis make such an important decision without a formal consultation of those immediately interested-bishops as active judges and canonists as ministers of tribunals- beyond the members of a special and relatively small committee with little or no recent experience of first instance practice? What was the benefit of such haste? Moreover, why did he make those changes before the ordinary assembly of the Synod of Bishops while the topic was still in the *Instrumentum laboris* of this gathering?”. Cenni critici più generali anche in **A. ZANOTTI**, *A proposito di un diritto canonico periferico: ovvero il rischio della perifericità del diritto canonico*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., n. 2 del 2017, pp. 10-11.

<sup>108</sup> Cfr. **M.J. ARROBA CONDE**, *La experiencia sinodal*, cit., pp. 166-167.

<sup>109</sup> **M. DEL POZZO**, *Il processo matrimoniale più breve*, cit., p. 19.

<sup>110</sup> **MIDI**, *Proemio*.